

SPRING ST



◀ JULIA GARNER

Attrice, 27 anni, nota per il ruolo di Ruth Langmore nella serie tv *Ozark*

Nella pluripremiata serie *Ozark*, il ruolo di Ruth Langmore - ultima esponente di una famiglia dedita a nefandezze varie - le calzava a pennello. Ma solo perché Julia Garner, sotto i riccioli biondi e l'aria eterea, è una tipa tosta e caparbia, tanto da essersi aggiudicata un Emmy e la nomina ai Golden Globes 2021. Oltre al rinnovo del contratto per la quarta stagione. Dopo aver girato *The Assistant*, e averla vista sul red carpet dei Globe in Prada, quest'anno ritroveremo questa 27enne ebrea newyorkese (la mamma, in Israele, era una comica di successo) protagonista di una nuova produzione incentrata su un'altra anti-eroina senza scrupoli: Anna Delvey/Sorokin, giovane russa cresciuta in Germania che riuscì a spacciarsi per ricca ereditiera e infiltrarsi tra i milionari di Manhattan a scopo di lucro (finse di raccogliere denaro per una fondazione). Era il 2019 e dopo il processo finì in carcere, da dove twittava: "Essere qui è davvero terribile". Una storia vera che non poteva non conquistare i media. E anche Shonda Rhimes, che ha prodotto *Inventing Anna* per Netflix. «Non ho mai indossato sul set vestiti così meravigliosi e glamour», ha detto Julia a *Vogue UK*. Contesa dai magazine e adorata dalla critica, c'è da scommettere che sarà un altro successo. **Carlotta Magnanini**

*Sarà la protagonista di **Inventing Anna** su Netflix, storia di un'imbrogliatrice molto glamour*

AR(T)

PENSATORI, ATTRICI, ATTIVISTE,
CANTANTI E SAGGISTI:
ECCO 12 FACCE CHE FANNO PRIMAVERA.
PER UNA SUPER RIPARTENZA
DI STAGIONE. SCOPRITELI CON NOI...

➔ EILEEN GU

*Campionessa di freestyle, 17 anni,
nata negli Usa, gareggia per la Cina*

A tre anni ha infilato i primi, minuscoli sci, a 9 vinto il primo torneo e a 13 è passata tra i senior. La sua prima vittoria in Coppa del Mondo è arrivata 2 anni dopo, qui in Italia, all'Alpe di Siusi, in Val Gardena. Chi l'ha vista muoversi sulla neve come su una pista da ballo, non ha dubbi: Eileen Gu, 17 anni, ha un talento straripante ed è già nella storia del freestyle, lo sci acrobatico, con 3 medaglie alle Olimpiadi giovanili di Losanna e due ori e un bronzo agli X Games di Aspen, unica donna a competere in tre discipline, unica debuttante nella storia a conquistare 3 vittorie. Ma Gu è più che una sciatrice dotata. Cresciuta a San Francisco (a 4 ore di auto dalla pista da sci più vicina), mamma cinese e padre Usa, è diventata - non inconsapevolmente - un simbolo di integrazione e un tratto di unione tra le due economie più grandi del mondo. Fino al 2018 gareggiava sotto la bandiera Usa, ma nel 2019 ha ottenuto la naturalizzazione cinese e deciso di competere per la Cina, soprattutto in vista delle Olimpiadi invernali di Pechino del 2022. Su Instagram, dove ha 83 milioni di fan, ha ricevuto messaggi di odio, ma non si è pentita. «Vorrei essere un modello per tante ragazze cinesi che non conoscono lo sci e incoraggiare le giovani a provare gli sport estremi di dominio dei maschi», ha detto. E il suo futuro sembra un capolavoro di diplomazia sino-americana: continuerà a vivere in California, è stata accettata a Stanford, ma scierà con la bandiera della Repubblica Popolare, dove è ormai celebre anche per i servizi fotografici da modella. Ma la testa ora è alle Olimpiadi. **Deborah Ameri**

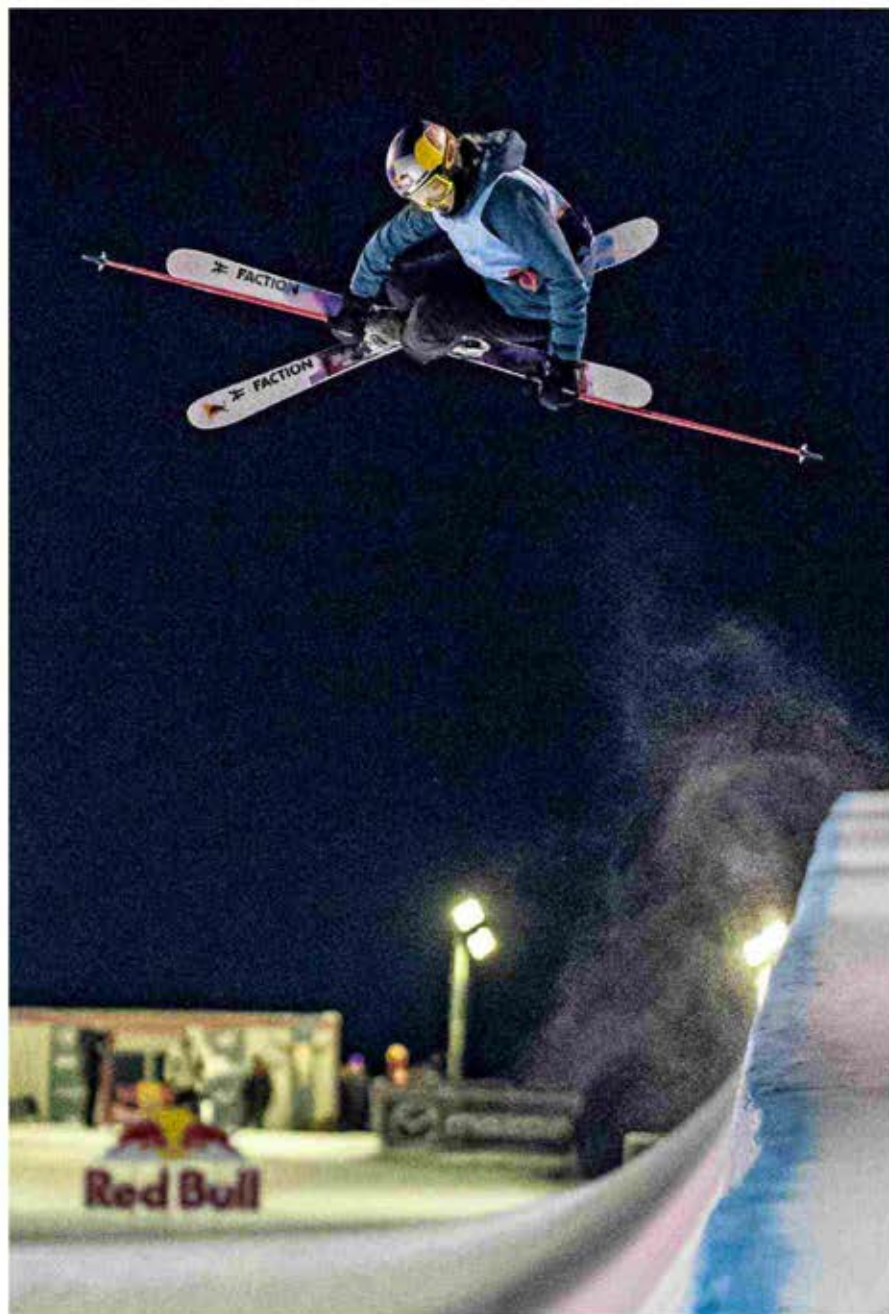


FOTO DI C. ANDERSON/MAGNUM/CONTRASTO - A. SETO/RED BULL



➤ PETER WOHLLEBEN

Scrittore tedesco, ex guardia forestale, 56 anni, oggi gestisce un bosco

Lo abbiamo visto tutti, durante il lockdown. Cervi cinghiali e volpi sono arrivati in città. Piante e alberi si sono ripresi i loro spazi. «Abbiamo dolorosamente sperimentato che siamo tutt'uno con la natura, sia in negativo che in positivo» spiega Peter Wohlleben, tedesco di Bonn, 56 anni, ex guardia forestale, autore di *La saggezza degli alberi*, *La saggezza del bosco*, *La saggezza degli animali*, *La rete invisibile della natura*. «Io spero che dopo la pandemia saremo tutti più attenti con il pianeta e le creature che ci circondano». I libri di Wohlleben,

che oggi gestisce un bosco di faggi nei pressi di Hümmer, nella regione dell'Eifel, al confine con il Belgio, ruotano tutti attorno al concetto che già negli anni '90 la rivista *Nature* definiva wood-wide web: le piante dialogano e comunicano fra loro. «In modo molto diverso da come facciamo noi, ovviamente. Per esempio, si avvisano a vicenda con i profumi se c'è un attacco di insetti, attirano gli antagonisti delle larve emettendo segnali olfattivi e avvertimenti per i vicini della stessa specie, attraverso le radici e i funghi nel terreno». Una rete di comunicazione sotterranea e nascosta, grazie alla quale gli alberi si comportano non come singoli, ma come

una comunità, diventando più forti. Un insegnamento che Wohlleben ha appreso agli inizi della sua attività, quando, abbattendo i vecchi alberi e spruzzando di insetticida i tronchi, si rese conto che stava uccidendo un ecosistema. Il suo ultimo libro (*Il bosco, istruzioni per l'uso*, edito come tutti gli altri da Garzanti), è impregnato della stessa filosofia ma ha un taglio più pratico. Insegna ad esempio come comportarsi nel caso (che lui chiama "grossa fortuna") che si incontri un lupo; come riconoscere i vari alberi: pino e abete bianco, faggio europeo e quercia, betulla, larice e frassino; come andare nel bosco di notte, con i bambini o con il cane. «Il primo consiglio



che mi sento di dare a chi voglia cominciare a conoscere il mondo della foresta è di non prevedere percorsi troppo lunghi. Non c'è alcun premio da vincere. Piuttosto, concentratevi sui vostri sensi, imparate a riconoscere i profumi, diversi a seconda della stagione». Nei capitoli conclusivi troviamo suggerimenti per affrontare il bosco a febbraio, quando attorno ai rami in decomposizione a terra si formano i "capelli di ghiaccio"; a maggio, quando appoggiando uno stetoscopio alla corteccia picchia; o novembre, quando si possono vedere scoiattoli e ghiandole nascondere le provviste per l'inverno nei depositi sotterranei. E goderci lo spettacolo. **Francesca Frediani**

↓ **MAX LA MANNA**

Chef a basso spreco, 31 anni

Suggerimenti preserali di un amico editore in pieno lockdown, «vado a farmi la cena, ma tu non lo segui @Max La Manna? Che tu cucini o no, mangi o meno, è puro stand-up food» (e ti saluta per andare a farsi il finto-risotto). La Manna è il re del fake food, ma non c'è falso più autentico di quello che ti ammannisce lui: 4 minuti di video, anche meno, con sottofondo elettro-*rap*-salsa per darti il tempo, tra affetta e sminuzza, mentre ti mostra come si fa la green pasta col mitico cavolo nero, il bacon-barbabetola, il cioccolato di patate dolci, il panino con la porchetta (ma sono 2 banane), e varie apparenti ipercaloriche schifezze in realtà sanissime. *"Delicious, You gotta try this!"*. Metti tutto su Instagram e hai il Jamie Oliver dei Millennials. Perché il 31enne ex-modello ex-attore ex-barista a New York e poi Los Angeles e studi in Australia, è un attivista, predicatore della cucina *low waste*, zero scarti per salvare il pianeta e distribuire equamente il cibo. Un libro bestseller: *More Plants Less Waste* il programma *Regeneration Food* da milioni su BBC Earth, il canale YouTube. Vive a Londra con la moglie e 33 piante. **Laura Piccinini**



Dal Re dello stand-up food alla scienziata che spiega il mondo



↑ **ELENA CLARA MARIA ROSSETTI**

Divulgatrice scientifica, 25 anni

Parla con la velocità di una vera entusiasta della vita, Elena Clara Maria Rossetti. «Per gli amici ECM», racconta sorridendo la 25enne che sta per laurearsi in Fisica dei materiali a Roma, ma intanto parla di sostenibilità ai suoi 25mila follower su Instagram. «Aver portato il senso critico su questo social è quello che mi rende più orgogliosa». Nata a Tortona in una casa dove la scienza era di famiglia, oggi vive a Milano. «Dopo il liceo classico mi sono iscritta a comunicazione interculturale, ma ho iniziato a chiedermi se stessi facendo qualcosa che mi corrispondesse». Ed è stato lì, in quel momento di transizione che l'ha portata a chimica e fisica, che ha fatto il suo esordio su Instagram, nel 2016. «Avevo appena frequentato un corso di arte-terapia e capito che condividere poteva essere la mia strada. Alla sostenibilità ci sono arrivata per necessità: a Roma vivevo in una via che spesso si riempiva di rifiuti, le mie coinquiline erano un disastro con la differenziata. Ho iniziato a insegnare loro come fare e ho pensato di spiegarlo su Instagram». Il tempo ha fatto il resto. «La fisica è l'unica scienza che ti insegna a guardare il mondo da un punto di vista sia macroscopico che microscopico. La cosa incredibile è che più riesco a raccontarlo in modo originale e meglio lo interiorizzo». Tra le sue battaglie più complesse quella contro il fast fashion. «Per me è facile perché ho sempre amato gli abiti vintage, ma capisco che non possono essere tutti come me, quindi il mio scopo è offrire ai coetanei delle alternative sostenibili e reperibili». **Rita Balestriero**

↓ **ELIOT HIGGINS**

Giornalista investigativo, fondatore del sito *Bellingcat*, 42 anni

Viviamo nell'era della disinformazione. Per fortuna che c'è gente come Eliot Higgins, il giornalista investigativo britannico e autore di *We are Bellingcat*. Da più di 10 anni lui e il suo team portano avanti inchieste intrecciando social media, dati satellitari e banche dati: una scossa per il giornalismo tradizionale. Ex impiegato, Higgins si è appassionato alla Primavera araba analizzando online il tipo di armi usate e seguendo i movimenti delle fazioni per postare poi le sue scoperte su un blog firmato sotto pseudonimo. Nel 2013 si è fatto notare dal NYT e nel 2014 ha fondato il sito *Bellingcat*. Oggi, finanziato anche da Soros, *Bellingcat* ha dimostrato che il regime siriano ha usato armi chimiche contro i suoi cittadini, che il famoso aereo di Malaysian Airlines MH17 precipitato in Ucraina venne abbattuto e ha smascherato gli assassini dietro l'avvelenamento dei dissidenti russi Sergei Skripal e Alexei Navalny, provocando a Putin qualche mal di pancia. La sua forza è nel rendere pubblico non solo il risultato di un'inchiesta, ma il procedimento per arrivarci. «*Bellingcat* dà un'alternativa ai mezzi di comunicazione tradizionali perché molta gente oggi li rifiuta». **Mara Accettura**



↑ **OLIVIA RODRIGO**

Attrice, californiana di origini filippine, 18 anni

Cantante e attrice teen-star della serie Disney *High School Musical: The Musical*, Olivia Rodrigo, californiana di origini filippine, 18 anni appena compiuti, viso di disarmante dolcezza, voce e carisma già da diva del pop, è l'ultimo prodigio della musica. Il suo nome è (in parte) sconosciuto, anche perché non ha ancora pubblicato un album. Ma il brano con cui ha esordito, *Drivers license*, è diventata una delle canzoni più ascoltate al mondo (milioni e milioni di stream sulle principali piattaforme digitali, Spotify, Apple e Amazon Music, e record di 8 settimane consecutive in vetta alla classifica Hot 100 di Billboard). Tra i suoi sostenitori (da One Direction a Gwen Stefani), Taylor Swift è la più accanita: "è la mia bambina, ne sono orgogliosa" ha scritto la star di *Shake it off*. «Quando ho scritto *Drivers license* avevo subito una delusione amorosa ed ero confusa», ricorda Olivia. La canzone è una ballata struggente, piano e voce, dedicata ad un amore finito (si tratterebbe dell'attore Joshua Bassett, conosciuto sul set di *High School Musical: The Musical*). La cantautrice, come altre colleghe prima di lei, da Miley Cyrus a Selena Gomez, deve la propria fortuna a Disney Channel. Nel 2016, a 13 anni, il debutto. «E in pochi giorni la mia vita è cambiata». **Stefania Cubello**

↓ **KAILAND MORRIS**

Designer e musicista americano, 19 anni

Kailand Morris ricorda bene la prima volta in cui si è reso conto della popolarità di suo padre, Stevie Wonder. «Da bambino non pensavo ai miei come persone famose (sua madre è la designer Kai Millard, ndr). Sono cresciuto suonando la batteria e a 14 anni, mentre ero in Brasile con papà per uno dei suoi concerti, mi ha fatto suonare con lui». Morris si era già esibito al Super Bowl a 10 anni, ma la vista da quel palco resta impressa nella memoria: «C'era un oceano di gente con le braccia al cielo. Per un istante sono rimasto paralizzato, ma quando ho iniziato a suonare è partito il divertimento». Attimi come quelli che precedono l'ingresso in passerella: «Quando sfilo come modello l'adrenalina è la stessa, ma basta capire il ritmo perché l'ansia svanisce». Oggi il 19enne designer americano è più interessato alla moda che alla musica, ma si esercita ogni giorno con la chitarra e scrive canzoni: la più recente sugli afroamericani. «Ho vissuto varie discriminazioni, dal *racial profiling* ai negozianti che pensavano volessi rubare. Le origini non contano, il razzismo non fa distinzioni». Dopo uno stage da Dior nel 2019, ha fondato il brand House of Kom e la non profit KOM worldwide. «Voglio restituire un po' della mia fortuna e aiutare le comunità più bisognose. Sono nato 9 giorni prima dell'11 settembre e mi sono diplomato durante una pandemia: la mia generazione ha vissuto tanto, sarebbe assurdo se non avessimo il desiderio di migliorare le cose». **Lorenzo Ormando**

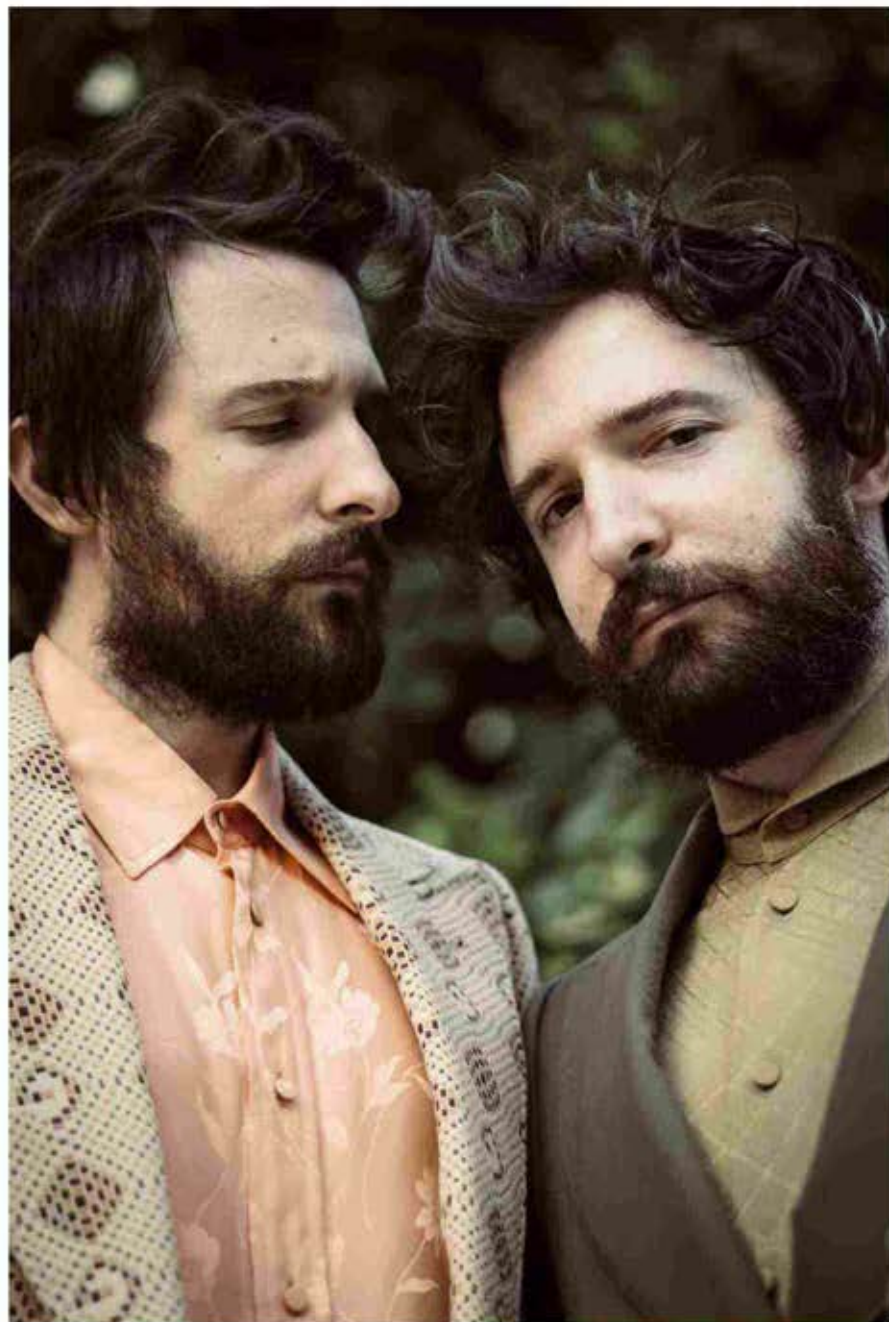


Sono figli d'arte, giovanissime popstar e giornalisti che hanno fatto venire qualche mal di pancia a Putin

➔ **DAMIANO E FABIO D'INNOCENZO**

Fratelli-gemelli del cinema italiano, romani, 32 anni

Duali, dal Dna alle esperienze personali alle scelte culturali alto-basse ai loro film disperati comici veri e bellissimi. Sono i piccoli (in senso anagrafico) ma già grandi fratelli del nuovo cinema italiano, nati nell'88, addirittura gemelli, i D'Innocenzo. Venuti dopo i Coen, i Taviani e pure i Vanzina, ereditarietà di cui avranno tenuto conto consapevolmente o no, anche se la loro versione è che non sarebbero arrivati al cinema senza Matteo Garrone che li aveva voluti per la scrittura di *Dogman*. Romani di Tor Bella Monaca con casa piena di libri che non è un ossimoro, padre sceneggiatore e mamma poetessa. Da cui si evince come la storia di quelli venuti dalla periferia gli sta stretta («la periferia è una semplificazione, io la nostra nemmeno la ricordo», hanno raccontato alla scrittrice Teresa Ciabatti sulla gemellanza), nessun bisogno di riscatto, la scuola alberghiera frequentata dalla parte degli svogliati e non degli aspiranti chef, e nella cameretta le storie scritte a quattro mani a parole e fumetti, mentre dalla tv accesa passavano i *Simpsons*, e dopo essersi fatti l'immaginario su Topolino e i cartoni giapponesi di Italia 1. *La terra dell'abbastanza*, "poetica della coattagine", li ha portati alla Berlinale e al Sundance dove sono piaciuti a PT Anderson che gli ha fatto da tutor personale. Anche fotografi, con quella frase bellissima (detta al *Messaggero*) sul fatto di scattare «la vita che ti si piazza davanti all'obiettivo e ti rovina la foto» (se avete già visto e rivisto i loro film, *Favolacce* e *La terra dell'abbastanza* su Netflix, sfogliate *Farmacia Notturna*, 73 foto di "intimità urbana" (pubblicate da Contrasto, distribuite da Gucci, affidabilissimo mecenate d'oggi). Uniti, ma sul database dei titoli di grande e piccolo schermo che è Imdb ognuno ha la sua pagina, Damiano ha diretto e scritto *Travel Well*, *Kamikaze* che è la storia



di un uomo arrivato a Los Angeles per un attacco terroristico, e Fabio pure. Mentre Elio Germano aspetta di sapere quando iniziano le riprese del thriller annunciato *America Latina*. Colpo di genio del titolo è che Latina ha la L maiuscola e sta per il capoluogo laziale, che i due conoscono bene avendo passato li

i primi anni della loro infanzia. «Una storia d'amore nella direzione del sangue», hanno spiegato al festival Capri-Hollywood. Mentre Germano aveva descritto il suo ruolo in *Favolacce*, padre di adolescenti, «in mezzo a una vita a volte spiritosa altre dolorosa».

Laura Piccinini



👤 **TAN WEIWEI**

Popstar cinese, attivista contro la violenza sulle donne, 38 anni

Tan Weiwei (un cognome una militanza, ma non c'è parentela tra lei e l'artista antiregime), sta sul palco vestita di lurex alla "È nata una stella" ma il suo è angry pop arrabbiato. *38II* è il titolo del suo album, 38 è la sua età e lì sono i pezzi che denunciano le storie e solo alcuni degli innumerevoli casi di violenza sulle sue connazionali di ogni età e carriera, dalla tassista all'autista del bus a una teenager come migliaia. Donne qualsiasi il cui nome non dice niente, se non che una canzone è dedicata a *Xiao Juan*, il finto pseudonimo per ogni vittima di violenza (come quel "Jane Doe" dei tribunali anglosassoni per garantire l'anonimato della vittima). In realtà, canta poi lei a un ipotetico uomo se non al regime che lo copre: "Ricordatelo bene il mio nome, e fammi sapere quando pensi che avrà

fine questa tragedia". Più esplicita dei rapper, parla crudamente di pugni, acido solforico e gas usati per annientare letteralmente le vittime donna. Perché non basta proprio che la Cina abbia approvato anni fa una legge contro gli abusi domestici, insufficiente, se dalla sua entrata in attivo ne sono state ammazzate ben più di 1000 dai mariti secondo gruppi per i diritti di genere tipo Beijing Equality. Tanto più che il governo cinese (e la sua censura) non ha preso bene l'ondata di denuncia mondiale che è stata il #MeToo. I suoi milioni di follower non la mollano un attimo, su social asiatici tipo Bilibili o sulle interviste che rilascia a magazine cinesi aggirando la censura. L'arrabbiatura è contagiosa e si espande, a lei si aggiungono nuove comiche stand-up che accusano facendo ridere. Facendo impallidire la retorica marketing della potenza del XXI secolo, altro che soft power. L.P.

👤 **MARK O'CONNELL**

Saggista irlandese, 42 anni

Ogni decade ha i suoi ideologi (un po' anche anti), spiriti guida però concreti, come Mark O'Connell. Giornalista e critico delle tecnologie, erede del vuoto lasciato dal teorico anticapitalista Mark Fisher. 42enne e due figli, fondamentali perché da loro partono le indagini e preoccupazioni dello studioso sul futuro che ci aspetta a partire da adesso. In *Essere una macchina* (Adelphi) ci aveva avvertiti del pericolo del transumanesimo, religione sostitutiva creata da un manipolo di nerd adulti - e capitalisti con fondi per finanziare le ricerche più folli - per renderci tutti (o quasi, è sempre la solita storia) immortali, con il superfood e usando ogni tecnologia possibile per aggirare gli irritanti limiti che il corpo ti ripresenta. Ora è uscito *Appunti da un'Apocalisse* (il Saggiatore), un viaggio fino alla fine del mondo e ritorno che lui ha fatto quando si poteva, Nuova Zelanda e altri estremi, visitando gli sfarzosi rifugi antiapocalisse dei milionari alla Peter Thiel (escluso Marte dove si rifugerà Elon Musk) o nei più economici campeggi dei survivalisti. L'apocalisse è uno spauracchio del patriarcato, sa un po' di predicazzo. Ma il risultato sono istruzioni minime per vivere meglio, e non solo sopravvivere. L.P.



Dall'attivista cinese che supera le censure del regime allo scrittore d'Irlanda che ci racconta l'Apocalisse di oggi